

De Medici. Le leggi, che proibivano a' nobili di ambire ad onori da principi stranieri, erano state rinnovate nel 1699 (1) dopo il caso dell' abate Vincenzo Grimani che tra le feste carnevalesche in Venezia avea maneggiato nel 1690 l' accordo fra il duca di Savoia e l' Imperatore Leopoldo I (2), e contumace alle chiamate della sua patria, erasi recato a Vienna, ove per l' imperiale protezione avea ottenuto nel 1697 (3) il cappello cardinalizio e nel 1703 andava vicerè a Napoli, per breve tempo dagli Austriaci occupato (4). Troppo frequenti erano dunque i casi, troppo recente era la legge perchè il Senato potesse lasciare impunita una tanta prevaricazione. Perciò non riuscirono le istanze del padre e dell' elettore di Baviera; il Senato voleva Ottoboni rinunziasse al suo nuovo titolo, ed egli aggiungendo male a male, volgevasi alla Francia che prese a proteggerlo. Allora il suo nome fu cancellato dal *libro d' oro* (5), si confiscarono i suoi beni nello Stato veneto, lo stesso Antonio suo padre spogliato di nuovo delle sue dignità e Marco suo zio si ritirarono a Roma. Molto adontavasene re Luigi come d'insulto a lui fatto, invano adoperandosi l' ambasciatore veneziano Alvise Mocenigo a dimostrare com' era nel diritto e nel dovere della Repubblica di far osservare le sue leggi (6). Le cose andarono tant' oltre che l' ambasciatore di Francia a Venezia fu richiamato, il veneziano

(1) Leggi 6 e 20 giugno 1699.

(2) Vedi t. VII, p. 592.

(3) 22 Luglio 1697 onde la Repubblica scriveva al suo ambasciatore in Germania di non trovarsi presente alla funzione. *Roma expulsis* 17 agosto.

(4) Botta t. IX, 154 e Mutinelli *St. arcana e aned.* t. IV 475.

(5) Ibid. 567 dal Registro Senato *Roma expulsis*.

(6) Dispacci Alvise Mocenigo 11 febb. 1709/10.